

La rivista *Amadeus*, una delle più importanti pubblicazioni di musica classica, nel suo ultimo numero dedica ben tre articoli al nostro *Princeps Musicae*

# Giovanni Pierluigi secondo "Amadeus"



La rivista *Amadeus*, nel numero di aprile, dedica ben tre articoli a Giovanni Pierluigi da Palestrina: *Guida all'ascolto*, *Pierluigi da Palestrina: Opere corali* di Franco Pavan, *Punti di vista* di Guido Salvetti e *Palestrina e il suo tempo. Rinascimento romano* di Giovanni Acciai.

Il primo articolo è la guida all'ascolto del compact disc allegato alla rivista che racchiude alcune opere del Palestrina. «Le composizioni di carattere liturgico che esibiscono testi di devozione mariana – scrive Pavan – coprono tutto l'arco creativo di Palestrina e ne riflettono le diverse fasi di ricerca espressiva». È il caso delle composizioni presentate nel disco. Si comincia con lo *Stabat Mater*, un inno cantato originariamente nei Vespri delle feste dei Sette Dolori della Vergine, che è «una delle composizioni più intense presenti nel catalogo palestriniano. Esso riassume in sé le caratteristiche dell'arte più raffinata di Palestrina: l'interesse per evolversi nel discorso musicale in relazione al testo, l'andamento delle frasi sempre perfettamente

calibrato grazie ai movimenti compensatori, l'attenzione per l'intelligibilità delle parole».

Seguono le *Litaniae de Beata Virgine Maria*, che furono intonate da Palestrina utilizzando due cori a quattro voci ciascuno.

Vengono poi i brani dell'*Antiphona* e del *Mottetto Veni sponsa Christi*, da cui Pierluigi scaturì la *Missa* omonima (Kyrie, Gloria, Credo, Santus, Benedictus, Agnus Dei I e II). Di questa messa non si sa con certezza la data della stesura ma si sa che fu pubblicata postuma dagli eredi di Girolamo Scotto nel 1599. Il disco si conclude col *Magnificat VI toni*. Il testo del *Magnificat* è organizzato in dieci versetti, per cui è assai simile ad un salmo.

Il secondo articolo, di Salvetti, si occupa delle interpretazioni palestriniane da parte di vari cori di tutto il mondo e in particolare del Coro del King's College di Cambridge autore del CD allegato. Salvetti mette in evidenza il fatto che la polifonia del "classico dei classici, del mitico e perfetto Palestrina, per essere immagine di ogni perfezione, deve essere eseguita in modo da risuonare con il massimo possibile di omogeneità... Per ottenere questo risultato sonoro, i poveri mortali non hanno molta possibilità di scelta: i cantori devono essere, oltre che bravi e intonati, in gran numero, per levigare ogni individuale asprezza in una sonorità complessiva di per sé avvolgente».

L'ultimo articolo, di Giovanni Acciai, si occupa del clima di grande fervore artistico e umanistico del rinascimento romano, dei luoghi in cui si svolgeva la vita musicale romana, cioè le cappelle ecclesiastiche presso una delle quali Palestrina stava compiendo il suo iter di studi. Le vicende umane ed artistiche di Pierluigi si sono svolte quasi interamente a Roma, in quella fase particolarmente delicata della storia della Chiesa cattolica conosciuta come Controriforma. In quegli anni i più importanti artisti, scrittori e umanisti d'Italia operarono a Roma. A questo periodo risalgono i progetti per l'edificazione della nuova basilica di S. Pietro, la realizzazione degli affreschi delle Stanze vaticane da parte di Raffaello e Giulio Romano, e quelli della volta della Cappella Sistina da parte di Michelangelo.

«Con artisti come Pierluigi da Palestrina, Raffaello, Michelangelo e Marenzio nella Roma della Controriforma – conclude Acciai – l'arte parlava il linguaggio della bellezza, della chiarezza, della perfezione».

Angelo Pinci